

**Speciale**  
**Il pianeta dopo Montréal**

a cura di  
Luca Giordano-Bisogno,  
per Sses-Ticino  
e Isis Ambiente  
Foto: Keystone

Prima tappa il 2012

*A Montréal 34 Paesi - ma non Stati Uniti, Australia, Cina e India - hanno sottoscritto gli accordi finali del protocollo di Kyoto che regola la diminuzione dei gas serra con come prima tappa il 2012. Il Consiglio d'Europa, dal canto suo, ha già adottato un piano di riduzione dal 15 al 30% delle emissioni nocive da realizzare entro il 2020.*

Intanto si misurano i danni su salute ed ecosistema

*Molti degli esperti succedutisi alla tribuna della grande convention canadese hanno posto l'accento sugli effetti, già scientificamente misurabili, dell'inquinamento tanto sulla salute dell'uomo che sull'ecosistema generale: dallo scioglimento dell'Artico sino alla diffusione di malattie favorite dall'aumento delle temperature medie.*

# L'inizio di una nuova era

Il protocollo di Kyoto, che regola la diminuzione dei gas serra, è diventato operativo per intero dopo che la conferenza climatica dell'Onu ha approvato i regolamenti finali. Gli accordi sono appena stati sottoscritti a Montréal da 34 Paesi, fra cui non figurano però Stati Uniti, Australia, Cina e India.

«Il protocollo di Kyoto entra ora nella sua totale operatività», ha dichiarato **Stephane Dion**, ministro dell'ambiente del Canada e presidente della conferenza. «È un passo storico». Grazie a Kyoto le nazioni acconsentono di limitare le emissioni di gas, che causano il riscaldamento del globo, entro il 2012. La conferenza ha previsto un piano per procedere ad ulteriori limitazioni dopo il 2012. I Paesi firmatari hanno inoltre elaborato un meccanismo che permette di acquistare o vendere le quote d'inquinamento, in più saranno premiati coloro che aiuteranno i Paesi in via di sviluppo a non commettere i nostri stessi errori, attraverso progetti specifici e certificati.

Per terminare, è stato approvato il sistema di regole

che obbliga gli Stati che hanno sottoscritto il Protocollo a raggiungere gli obiettivi fissati, pena il raddoppio dei loro impegni dopo il 2012 e una

multa del 30% di riduzione in più.

Questo allo scopo di contenere l'incremento della temperatura terrestre entro i due

gradi centigradi perché, secondo la maggior parte degli scienziati, oltre questa soglia le conseguenze sugli ecosistemi potrebbero essere irrever-

sibili e catastrofiche. «All'interno dell'Unione europea, che si è prefissa l'obiettivo di riduzione dell'otto per cento, l'Italia si è impegnata a diminuire

le sue emissioni del 6,5 per cento, ma attualmente è a +12% di emissioni d'anidride carbonica: questo vuol dire che entro il 2012 la riduzione dovrà essere del 18,5%», nota il Wwf.

Per centrare il bersaglio i Paesi dovranno riconvertire l'impiego di combustibili fossili sostituendo gradualmente il petrolio e il carbone con energie rinnovabili; promuovere l'efficienza energetica negli usi civili e industriali; intervenire sulla qualificazione energetica dell'edilizia e sul sistema dei trasporti. In poche parole, una nuova rivoluzione industriale.

In base ai fatti, ricorda il commissario europeo per l'ambiente, **Stavros Dimas**, il Consiglio europeo ha adottato un piano di riduzione dal 15 al 30 per cento delle emissioni nocive da raggiungere entro il 2020 e ha aggiunto che «l'importanza del protocollo di Kyoto non è soltanto la riduzione delle emissioni di gas nocivi, ma sta nel fatto che manifesta la volontà di tutti di lottare contro il cambiamento climatico che ci potrebbe portare all'estinzione progressiva entro massimo 50-100 anni».

## Il tempo lavora anche su di noi

### I cambiamenti climatici deteriorano la salute dell'uomo

Una vasta ricerca epidemiologica condotta in Europa dimostra che gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulla salute sono già evidenti oggi. A presentare il bilancio del dilagare delle malattie e delle vittime, ma anche semplicemente il mutato regime delle precipitazioni e delle temperature stagionali, è l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità.

In una conferenza stampa convocata nell'ambito del summit internazionale sul clima di Montréal, i due portavoce ufficiali dell'Oms, Maria Neira e Roberto Bertollini, direttori dei dipartimenti 'Salute e Ambiente', rispettivamente per Oms-Mondo e Oms-Europa, hanno presentato il primo bilancio organico della relazione tra cambiamento climatico e deterioramento della salute dell'uomo.

Il dato più pesante riguarda l'ondata di calore del 2003 che, secondo le ultime stime, ha provocato oltre 35.000 morti nella sola Europa occidentale. «Dai 65 anni in su i decessi sono stati causati da disordini cardiovascolari, renali, respiratori e metabolici provocati dall'eccesso di caldo», hanno riferito i due epidemiologi. Anche le grandi alluvioni, quelle che si sono abbattute sull'Europa dal 1995 al 2004, sono state ben 30. L'aumento delle temperature medie sta alla base della maggiore diffusione di malattie come la Lyme, veicolata dagli insetti delle zone temperate, e la Tbe, un'infezione trasmessa dalle zecche. Entrambe queste affezioni hanno raggiunto i Paesi scandinavi e risalito le montagne oltre i 1000 metri: due record assoluti per il nostro Continente. Anche un'altra infezione trasmessa dai pappataci, la Leishmaniosi, ha scavalcato i 45 gradi di latitudine e gli 800 metri e si sta diffondendo in aree dell'Italia Settentrionale, della Germania e della Svizzera in cui prima non era mai arrivata. In questi casi va aumentata la protezione dei cani (i più comuni vettori dell'insetto) attraverso appositi collari e disinfettanti.

Il cambiamento climatico in Europa si sta manifestando anche con un aumento delle

afezioni allergiche, correlato, secondo i dati raccolti dall'Oms, con l'allungarsi della stagione dei pollini, che negli ultimi anni dura circa 10 giorni in più rispetto al trentennio precedente.

#### Montréal 2005

Il Canada ha appena accolto, con fierezza e convinzione, dal 27 novembre al 9 dicembre 2005 la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

Organizzata in collaborazione con la città di Montréal, ha attirato circa 10.000 persone. Delegati governativi, negozianti, capi di governo, organizzazioni non governative, industriali, scienziati e altri hanno apportato il loro contributo a questa prima conferenza internazionale dall'entrata in vigore della Convenzione di Kyoto nel 1997.

L'intero convegno di COP11, XI Conferenza delle Parti che aderiscono alla Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici Montréal 2005, può considerarsi il più considerevole, come ordine d'importanza e affluenza di pubblico, mai organizzato dall'esposizione universale del 1967 se si escludono altri avvenimenti sportivi e le Olimpiadi.

**Ken Maybee**, presidente-direttore generale dell'associazione polmonare del Nuovo Brunswick e membro di numerose associazioni di sensibilizzazione ai cambiamenti climatici, ha sovente esortato a non dimenticare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute. «Le ripercussioni sulla salute umana superano ogni altra esistente. L'innalzamento, a livello mondiale, della temperatura terrestre ha fatto aumentare il numero di morti causate dallo stress termico. Con l'aumentare della temperatura, aumenterà, in maniera esponenziale, l'uso dei climatizzatori, peggiorando così anche l'inquinamento dell'aria». Solo in Canada, dice Maybee, tale effetto fa perire migliaia di persone l'anno. L'incremento della violenza delle tempeste ha profonde ripercussioni sul piano della salute: ferite mortali, aumento dei premi assi-

curazioni malattia, spostamento a lungo termine dello stress termico, senza contare che questo effetto causerà modifiche organiche alle nostre provviste alimentari...

«L'uso dei combustibili fossili - ha proseguito Maybee - rigetta, al tempo stesso, biossido di carbonio e inquinanti atmosferici (polveri fini); questo vuol dire che i cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico hanno una causa e delle soluzioni comuni. Più la temperatura aumenta è più verranno utilizzati i condizionatori, facendo aumentare repentinamente il contemporaneo utilizzo d'energia elettrica pregiata prodotta dalle nostre centrali. L'anomalo riscaldamento della condizione climatica ambientale favorirà l'accumulo d'inquinanti al livello del suolo. Sostituendo il carbone, il gasolio e il gas metano con l'energia idroelettrica, eolica, solare, geotermica e il calore ambientale, miglioriamo, in un sol colpo, le due situazioni. È importante fare ben attenzione quando si parla di soluzioni ai cambiamenti climatici, infatti, parlando per esempio della combustione della biomassa a titolo di risorsa rinnovabile, non si tengono in considerazione gli ossidi d'azoto e le polveri fini emesse nell'atmosfera».

Che cosa si potrebbe proporre al semplice cittadino per renderlo partecipe nella sfida a ridurre i gas serra e il miglioramento della qualità dell'aria? «Il potere del singolo individuo non va assolutamente sottovalutato, ogni persona può vivere in modo più eco-energeticamente-sostenibile utilizzando per esempio lo stenditoio a fili piuttosto che il tumbler; aumentando l'isolamento termico dell'edificio, utilizzando materiali a basso impatto ambientale (come fibra di canapa, cellulosa, pula di riso, sughero...), quindi bioedili, riducendo gli spostamenti in automobile. Tutto ciò migliora l'economia preservando la natura».

Insomma, la salute del pianeta, che noi abitiamo, deve passare in primo piano rispetto alla nostra tradizionale questua del profitto economico a tutti i costi.

In poche parole, iniziare ad agire ora, ci costerà sicuramente meno caro.

## Gli inuit e la caccia, un'anticipazione



Dall'Artico al resto del pianeta

«Il cambiamento climatico sta distruggendo il nostro ambiente erodendo la nostra cultura», ha spiegato, durante una fase del convegno, **Sheila Watt-Cloutier** capo della Conferenza circumpolare degli inuit. La Watt-Cloutier ha chiesto che la Commissione Inter-Americana sui diritti umani imponga agli Stati Uniti l'adozione di limiti all'emissione dei gas serra. Il cambiamento climatico sta infatti causando agli inuit seri problemi nel cacciare le tradizionali prede, dalle foche agli orsi polari, mentre lo scioglimento dei ghiacci rende sempre più complessi gli spostamenti. La Watt-Cloutier che ha parlato a nome dei 155.000 inuit esistenti ha poi aggiunto: «Il cambiamento climatico è amplificato nell'Artico. Quello che sta accadendo a noi accadrà preso al resto del pianeta».

Una relazione scientifica, ha poi spiegato che nel 2005 l'Artico si è riscaldato due volte più velocemente delle altre zone della terra e che il ghiaccio dell'artico potrebbe sciogliersi integralmente entro il 2100, se non verranno presi provvedimenti.

Nell'ultimo secolo le temperature medie europee sono aumentate di 0,95 gradi Celsius e si prevede un ulteriore aumento di 1-3 gradi centigradi nel prossimo secolo. Sempre in Europa, il 1998, il 2002, il 2003 e il 2004 sono stati gli anni più caldi da un secolo a questa parte, e nella sola estate 2003 si è dissolto circa il 7% dei ghiacciai alpini.

#### Il dovere della lungimiranza

L'organizzazione della nostra economia oggi copre il proprio fabbisogno energetico grazie alla dipendenza da fonti d'origine fossile ad alto potere energetico. Davanti agli scenari illustrati sopra è palese la necessità e la reale possibilità di diminuirne l'utilizzo, a favore d'energie rinnovabili a ridotto potenziale, che provocano un impatto ambientale più basso o addirittura, in certi casi, quasi nullo. L'energia solare, la geotermia, il calore ambientale e anche la legna indigena, se usata per grossi utilizzatori che altrimenti impiegherebbero vettori più inquinanti, sono i sistemi convenzionali per il nostro futuro. La legna può essere usata, come si è sempre fatto, nell'edilizia. A riguardo vediamo la lungimiranza del messaggio numero 5703 del Consiglio di Stato ticinese, che con un credito quadro di 4,8 milioni di franchi per il periodo 2006-2009 evidenzia l'importanza del risparmio energetico e della sostenibilità nell'edilizia.

Non è per niente fuori luogo organizzare la nostra vita personale e collettiva, pubblica e privata, con lungimiranza per i prossimi 50 anni attraverso l'uso di fonti e tecnologie a basso impatto ambientale, quindi non fossili. Se poi questo processo può essere accelerato in virtù del dato di fatto che il costo del petrolio è salito (ricordiamo che la nafta da riscaldamento oggi costa 80 centesimi di franco al litro e continuerà inesorabilmente a salire) ne trarremo tutti un beneficio generale con ricadute economiche e sociali non trascurabili.



Le tempeste si fanno sempre più violente